

**FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-
ROMAGNA**

**Istituto Superiore di Scienze Religiose
"ss. Vitale e Agricola" – Bologna**

***LIBERTÀ
E CHRISTLICHE
WELTANSCHAUUNG
IN ROMANO GUARDINI***

Esercitazione per la laurea in Scienze religiose

Candidata
Casali Cecilia
Matricola BSR071

Docente
Goriup Mons. Lino

Anno Accademico 2009-2010

*«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.
In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.
Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre;
se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero».*
(Gv 8,31b-32.34-36)

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 4
1. La libertà nella visione cristiana del mondo	pag. 8
1.1 <i>La Christliche Weltanschauung</i>	pag. 8
1.1.1 Ambientazione storica	pag. 8
1.1.2 Il testo: <i>La visione cattolica del mondo</i> (1923)	pag. 9
1.1.3 Osservazioni sul testo	pag. 12
1.2 <i>La libertà</i>	pag. 13
1.2.1 Premessa	pag. 13
1.2.2 <i>Etica</i> : lezioni all'università di Monaco (1950-1962)	pag. 14
1.2.3 <i>Libertà grazia destino</i> (1957)	pag. 15
a) La libertà come forma dell'azione	pag. 15
b) La libertà e il contenuto dell'azione	pag. 17
c) Il soggetto della libertà	pag. 19
d) La libertà cristiana	pag. 19
e) Libertà cristiana e naturale	pag. 21
f) La grazia	pag. 21
g) Destino/Provvidenza	pag. 23
1.3 <i>Uno sguardo libero sul mondo: rapporto tra christliche Weltanschauung e libertà</i>	pag. 26
2. Un esempio: Dostoevskij	pag. 27
2.1 <i>La Leggenda del Grande Inquisitore</i>	pag. 28
2.2 <i>L'ingegner Kirillov e la teoria dell'Uomo-Dio</i>	pag. 31
3. Opposizione polare: significato dell'alterità di Dio	pag. 32
CONCLUSIONI	pag. 35
Bibliografia	pag. 38
Ringraziamenti	pag. 40

Introduzione

«Essere sacerdote fu sempre per me l'essenziale», afferma Romano Guardini nelle sue note autobiografiche. È importante ricordare questo prima di accostarsi ai suoi scritti. Egli non affronta mai un problema solo per interesse speculativo; la sua ricerca è piuttosto motivata da quella particolare “ansia per l'uomo” che sempre caratterizzò la sua sensibilità di educatore, pastore d'anime e attento conoscitore dell'umanità del suo tempo. «Al nostro autore preme cogliere le complessità della realtà umana e cercare di unificarla, senza alcuna unilateralità, per consegnare il nucleo centrale di questa vita a Dio, a Cristo, alla Chiesa».¹

Il presente lavoro non vuole essere una tesi sulla *Christliche Weltanschauung* di Romano Guardini, né un elaborato sul tema della libertà nei suoi scritti. La finalità di questa ricerca è piuttosto quella di scoprire il significato della libertà all'interno dell'antropologia filosofica e della visione cristiana del mondo proposta dall'autore: l'attenzione sarà rivolta precisamente a quello «sguardo di *Weltanschauung* cattolica messo in atto da Guardini sulla libertà, vale a dire la capacità (o per lo meno la tensione) di cogliere ogni valore presente nel mondo, di purificarlo dalle ambiguità in esso presenti e di elevarlo attraverso l'inserimento nel Cristo vivente (o, piuttosto, il ritrovarlo in lui)».²

Il tema è molto ampio, soprattutto a motivo dell'ingovernabile vastità degli scritti guardiniani. Per comprendere la prospettiva generale che accompagna la riflessione di Guardini è stato certamente essenziale fare riferimento al celebre saggio del 1923, *La visione cattolica del mondo*, che «contiene una chiave interpretativa per l'intera produzione guardiniana».³ «Dietro questo *manifesto* c'è un fatto storico legato alla biografia di Guardini e segnatamente la chiamata all'Università di Berlino nella primavera del 1923 sulla cattedra di *Religionsphilosophie und katholische Weltanschauung*⁴ che egli terrà fino al 1939».⁵ Quando gli fu assegnato l'incarico,

¹ M. ACQUAVIVA, *Il concreto vivente*, Città Nuova, Roma 2007, 12.

² ACQUAVIVA, *Il concreto vivente*, 110.

³ R. ESPOSITO, *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988, 48.

⁴ Filosofia religiosa e visione del mondo cattolica.

⁵ S. ZUCAL, postfazione a R. GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 1994, 49.

non era chiaro quale dovesse essere precisamente il contenuto del corso; egli doveva dunque basarsi sulla propria intuizione. Fu una conversazione con Max Scheler⁶ a dargli il suggerimento fondamentale per incominciare il suo mandato.

«Vorrei citare dunque con gratitudine il nome dell'unico che mi ha detto qualcosa di veramente indicativo per il mio orientamento: Max Scheler. In una conversazione per me gravida di conseguenze egli mi disse: “Lei dovrebbe fare ciò che dice il termine *Weltanschauung*, ossia contemplare il mondo, le cose, l'uomo, le opere, ma fare tutto ciò come un cristiano cosciente della sua responsabilità, dicendo ciò che vede in termini scientifici”. Ed io mi ricordo ancora che egli mi specificò: “Esamini per esempio i romanzi di Dostoevskij e prenda posizione su di essi dal suo punto di vista cristiano; metterà in luce così da una parte l'opera considerata, dall'altra il punto stesso di partenza”».⁷

Le lezioni di Guardini furono un successo: la *Weltanschauung* cattolica suscitò ben presto l'interesse di numerosi studenti provenienti da tutte le facoltà, oltre che di tanti professionisti e colleghi. Ma «per quanto fosse interiore e assolutamente apolitica la sua azione sulla gioventù studentesca, l'influenza e la fama del professore berlinese non potevano che essere sospette ad uno Stato totalitario».⁸ Alla fine di gennaio del 1939, infatti, il Ministero dei Culti abolì la cattedra; «la soppressione verrà motivata col fatto che ormai lo Stato sosteneva direttamente una propria *Weltanschauung* accanto alla quale non ne poteva tollerare nessun'altra».⁹

Il pensiero del nostro autore, tuttavia, non si riduce nella sua visione cristiana del mondo. Occorre fare un accenno anche alla cosiddetta “dottrina degli opposti”:

Essa fa parte dei primi tentativi di una interpretazione della vita [...]. La si può considerare la struttura del pensiero guardiniano. [...] La visione determinante di Guardini concepisce

⁶ Max Scheler (Monaco 1874 – Francoforte 1928), filosofo tedesco. Decisivo fu per lui, già scolaro di Dilthey e Simmel e profondamente influenzato da Nietzsche, l'incontro con la fenomenologia di Husserl. Scheler si riservò il compito di affrontare con il metodo fenomenologico il campo dell'etica, trascurato da Husserl; e lo svolse con *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori* (1916), che rimane la sua opera più importante, e con *Essenza e forme della simpatia* (1923); i suoi scritti più specificamente filosofici, come *La posizione dell'uomo nel cosmo* (1928) *La visione filosofica del mondo* (1929) si segnalano per l'abbandono della concezione cristiana di Dio, precedentemente sostenuta, a favore di una concezione panteistico-storicistica, secondo la quale Dio si realizzerebbe progressivamente nel corso della storia umana. Cf. FERRARIS M. – MARCONI D., «Scheler», in *Enciclopedia di filosofia*, Garzanti Editore, 1993, 1014.

⁷ R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, Würzburg 1965, 19-20, cit. in H-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, 166.

⁸ H. ENGELMANN – F. FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, Queriniana, Brescia 1968, 13.

⁹ S. ZUCAL, postfazione a GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 62.

l'opposizione come polarità, che attraversa tutto ciò che è vivo, anzi il concreto [...]. L'opposizione non deve degenerare a contraddizione [...]. Opposizione significa due cose a un tempo: relativa esclusione e relativo collegamento di forze in una sola e medesima *res*. In questo modo l'opposizione è intesa nel senso dei contrari (ossia di ciò che oppositivamente si integra) e mai nel senso dei contraddittori¹⁰ (ossia di quanto si esclude reciprocamente in senso incondizionato). [...] I poli [...] vengono "orientati" soltanto grazie all'ancoramento nel polo opposto. [...] Vivente equivale a ciò che è in opposizione.¹¹

«L'idea degli opposti viene proposta come il criterio ermeneutico del reale concreto e quindi anche di quel reale concreto che è l'esperienza religiosa».¹² Lo sforzo di Guardini risiede nel «tentativo di rendere ragione della concreta condizione umana»:¹³

Tutto ciò che è vitale ha ripreso in pieno i suoi diritti. Accanto all'intelletto, eguale valore hanno assunto la volontà, l'energia creativa e il sentimento. Accanto all'operare, l'essere ha riacquisito uguale, anzi maggiore importanza, come accanto all'agire il divenire e il crescere. [...] E il vero problema è ora in quale relazione stiano concetto e intuizione, teoria ed esperienza, essere ed agire, forma e vita; come l'uno sussista in virtù dell'altro, e l'unità in virtù di tutte le sue componenti.¹⁴

Secondo la concezione moderna, l'uomo non si accorda con tutto questo: «da una parte c'è un intelletto che lavora astrattamente a mezzo di concetti; dall'altra il sistema sensitivo-fisiologico che afferra sensazioni. Frammezzo, stranamente scentrato, un sentire puramente emozionale».¹⁵ Ma l'uomo, secondo Guardini, non è una 'composizione' di parti distinte, bensì un'unità vivente: «il suo spirito è incorporato e il suo corpo spiritualizzato».¹⁶

Per la stesura di questo elaborato ho scelto di concentrarmi anzitutto sulle opere principali strettamente inerenti all'argomento, *Libertà Grazia Destino* ed *Etica*; ho

¹⁰ Ad esempio la contraddizione tra bene e male, che non può mai essere mediata. «Il male non è affatto un polo opposto al bene [...]. Il bene è ciò che è categoricamente valido e giustificato ad essere; il male invece è ciò che in nessuna circostanza è lecito sia, ed essenzialmente significa non senso [...]; il bene [...] non è un polo e non richiama alcun polo opposto», in R. GUARDINI, *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2000, 64-65.

¹¹ GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, 287-298.

¹² R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, IPL, Milano 1981, 49.

¹³ E. SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, Edizioni Dehoniane, Roma 1994, 98.

¹⁴ R. GUARDINI, *La realtà della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1979, 30.

¹⁵ M. BORGHESI, *Romano Guardini. Dialettica e antropologia*, Edizioni Studium, Roma 2004, 75.

¹⁶ BORGHESI, *Romano Guardini. Dialettica e antropologia*, 75.

poi attinto da *Dostojevskij, il mondo religioso*, uno studio sul grande romanziere russo, pubblicato nel 1951: in esso «troviamo riunite in una sola epoca tutte le diverse attitudini religiose che la coscienza occidentale ha adottate nel corso di una rivoluzione secolare». ¹⁷ Mi sono servita anche di altre opere guardiniane che, seppure in modo più trasversale, offrono un contributo all'approfondimento del tema; inoltre ho raccolto interpretazioni e riflessioni proposte da illustri autori, critici di Guardini.

La prima edizione di *Libertà Grazia Destino* è del 1957; Guardini intende raggiungere «uno sguardo d'insieme che abbracci l'esistenza cristiana nella sua complessità». ¹⁸ Fino al Medioevo il pensiero cristiano possedeva una tale visione, ma - a causa delle successive scissioni fra teologia e filosofia, dogmatica e vita pratica - essa si è progressivamente persa e «l'unità della coscienza dell'esistenza, anche nei cristiani fedeli, è ampiamente decaduta». ¹⁹

Nel 1993 viene dato alle stampe il poderoso volume *Ethik, Vorlesungen an den Universität München*. ²⁰ Questo libro raccoglie le lezioni tenute da Guardini all'università di Monaco dal 1950 al 1962, anno finale della sua attività come docente universitario; esso rappresenta con chiarezza ed efficacia le dimensioni morali dell'esistenza e la vita concreta dell'uomo, in un costante confronto con i classici del pensiero occidentale, con la rivelazione cristiana e con la storia dell'Occidente sfociata nel totalitarismo e nel dominio della tecnica.

A conclusione del lavoro, ho sviluppato alcune considerazioni personali sull'odierno valore della *Christliche Weltanschauung* e sulla preghiera come modalità di raggiungimento di tale visione; infine, ho sottolineato l'importanza della Chiesa come «portatrice storica dello sguardo di Cristo» ²¹ e «reale ed efficace luogo della libertà». ²²

¹⁷ ENGELMANN – FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, 35.

¹⁸ R. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, Morcelliana, Brescia 1957, 7.

¹⁹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 8.

²⁰ Cf. R. GUARDINI, *Etica*, Morcelliana, Brescia 2001.

²¹ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 44.

²² GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, 78.

1. La libertà nella visione cristiana del mondo

1.1 La *Christliche Weltanschauung*

1.1.4 Ambientazione storica

Il termine *Weltanschauung* appartiene alla cultura tedesca e deriva dalla tendenza alla visione d'insieme e di totalità, caratteristica dello spirito germanico.²³ Essa vuole descrivere e determinare la posizione dell'uomo di fronte al cosmo, per coglierne l'ultimo fondamento e il limite.

Le tipologie di *Weltanschauung* descritte da W. Dilthey²⁴ (1833-1911) sono legate alle diverse antropologie, ossia alle definizioni date dell'uomo; la persona è situata nella storia, ma non coincide con la situazione: può infatti porsi a distanza da essa, giudicarla e modificarla. Da questo modo di situarsi dell'uomo rispetto al mondo derivano le diverse *Weltanschauungen* e, conseguentemente, i differenti atteggiamenti e impegni di fronte alla vita.²⁵

A differenza di ciò che affermava Dilthey, che conferiva carattere di relatività alle differenti visioni del mondo, Guardini rivendica l'assolutezza e la scientificità di quella cristiana; in particolare, egli affronta il tema nel saggio *La visione cattolica del mondo* (1923).²⁶

²³ G. RIVA, *Romano Guardini e la Katholische Weltanschauung*, EDB, Bologna 1975, 67, cit. in GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 49; l'argomento di questo paragrafo si riferisce all'intera sezione del libro, cf. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 49-57.

²⁴ Wilhelm Dilthey (Biebrich, Renania, 1833 – Siusi, Bolzano, 1911), filosofo e storico tedesco. È il più importante rappresentante dello storicismo tedesco contemporaneo. Nella celebre opera *L'essenza della filosofia* (1907) mira a superare il relativismo storicistico con una "filosofia della filosofia" che analizza il formarsi delle diverse *Weltanschauungen* in relazione al mutare delle situazioni storico-sociali. Cf. FERRARIS – MARCONI, «Dilthey», in *Enciclopedia di filosofia*, 269.

²⁵ Arte, religione e filosofia esprimono ciascuno un'intuizione del mondo, generando valori, fini e regole per la vita.

²⁶ S. ZUCAL, postfazione a GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 74-75: «A partire da Dilthey non c'è modo di valicare l'abisso tra assoluto e relativo [...] per cui la verità non può che darsi irrimediabilmente in forma storica. [...] Ernst Troeltsch ha egualmente cercato di comporre e dirimere l'opposizione tra dimensione storica e normatività. Ma ne è uscita una relativizzazione del concetto stesso di verità assoluta. Troeltsch rifiuta al Cristianesimo il titolo di religione assoluta [...]; lo sviluppo storico avrebbe potuto dar luogo a sistemi religiosi ancora più elevati. [...] È indubbio che Guardini si sentirà in modo particolare chiamato a replicare».

Secondo la testimonianza del nostro autore, egli unisce la teologia sistematica (alla quale si era dedicato particolarmente nella prima fase del suo lavoro spirituale e culturale) con la ricerca sul «mondo»: giunge così alla posizione del problema dell'esistenza, cioè a quello sguardo unitario che, mosso dalla fede, è capace di abbracciare la viva realtà. L'incontro tra fede e mondo avviene necessariamente poiché

non è possibile che l'uomo esperimenti il mondo e poi, in più, sia anche credente; e tanto meno che egli creda e veda il mondo soltanto in seconda linea come un terreno obbligato di attuazione del suo essere credente. [...] In tale incontro la fede deve rendere ragione e dare spiegazioni [...]. Come pure, all'inverso, il mondo deve porsi, nell'ambito della fede, di fronte ai problemi fondamentali ed ottenere la definitiva chiarificazione.²⁷

Una delle principali cause dell'ateismo è la separazione tra fede e mondo e la conseguente insignificanza della fede per la vita dell'uomo. Per questo la loro unità è essenziale: l'esistenza è una e il credente conosce, decide e agisce a partire dall'incontro dei due valori. La fede deve rendere ragione delle «verità» presenti nella storia; il mondo deve porsi nell'ambito della domanda sulla fede, rinunciando all'autonomia mediante la quale vorrebbe consistere solo per se stesso.

La finalità che il saggio di Guardini si propone è quella di esporre quella *christliche Weltanschauung* che l'autore ha visto sorgere nella sua coscienza dall'incontro fede-mondo e che gli si è presentata come vera.

1.1.5 Il testo: *La visione cattolica del mondo* (1923)

Il testo può essere suddiviso in due parti: nella prima troviamo un'analisi fenomenologica della nozione di *Weltanschauung*, la seconda presenta la *Weltanschauung* cattolica come la vera visione del mondo.²⁸

Con il termine *Weltanschauung* Guardini intende un movimento conoscitivo orientato alla totalità delle cose, a tutto ciò che ha «carattere di mondo» nella realtà data. Questo moto riguarda in particolare la concreta unicità ed irripetibilità di questo mondo: il «concreto» è la categoria privilegiata e l'oggetto di ogni conoscere, «è il

²⁷ R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, Würzburg 1965, 21-22, cit. in GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 55-56.

²⁸ Per l'argomento di questo paragrafo cf. GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 13-46.

luogo dell'incontro reale dell'uomo con le cose e con gli altri uomini».²⁹ L'atto della *Weltanschauung*, inoltre, è un valutare, un misurare, un pesare. Esso va verso la verità: ha carattere contemplativo, non pratico; è la «base del fare, non essa stessa un fare».³⁰ Caratteristica della *Weltanschauung* è proprio la limpidezza del suo sguardo: non agisce, ma vede.

Il progresso delle scienze si esprime in una sempre maggiore specializzazione: ogni campo di ricerca si articola in diversi e numerosi rami a seconda dei particolari aspetti dell'oggetto in questione. Solo in un secondo momento si raggiunge una sintesi, ricomponendo ciò che prima era diviso: il tutto è la mèta finale. La *Weltanschauung* procede in modo differente: essa cerca la totalità, non come sintesi dei particolari o come completezza di contenuti oggettivi, bensì come ordine, orientamento. Essa procede verso l'interno, mira alla profondità: il tutto è già colto al primo sguardo, non è un obiettivo da raggiungere attraverso un processo di composizione. Ogni cosa è in sé totalità e allo stesso tempo è riferita al complesso di tutto il resto: non è una parte quantitativa del mondo, ma un suo organo.³¹ Esiste dunque una profonda relazione tra la singola cosa e l'ordine universale. Anche la metafisica cerca di cogliere il tutto e lo fa in modo immediato, senza una progressiva sintesi delle particolarità; tuttavia, essa ha per oggetto l'universalità, mentre la *Weltanschauung* studia la concretezza, l'essenza realizzata, in quanto guarda il mondo così come gli viene incontro e accetta il compito che esso impone all'uomo.

L'oggetto della visione è la totalità che si trova dapprima in ogni singola cosa con «carattere di mondo», poi nelle totalità complessive: la totalità del mondo, come compendio delle cose e dei fatti, a cui anche l'essere umano appartiene; l'uomo, come unità; Dio, fondamento e origine dell'uomo e del mondo.

Lo sguardo della *Weltanschauung* appartiene agli atti conoscitivi essenziali dell'uomo. Tuttavia, per poter avere questa visione integrale delle cose, quest'ultimo deve prendere distanza da esse: la misura di questa distanza deve essere sufficiente per cogliere la totalità e per aprirsi verso ciò che è particolare. Occorre inoltre la

²⁹ GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 59.

³⁰ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 23.

³¹ Cf. GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 18: «la totalità del corpo si trova già nella mano, nelle sue leggi strutturali e operative. Viceversa il corpo contiene, come un Tutto, la mano».

disponibilità al compito posto dal mondo. In definitiva, è richiesto «un amore che si apra a tutto l'essere del mondo. E nello stesso tempo una libertà dal mondo, che possa rendere possibili lo sguardo e la valutazione d'insieme».³² La *Weltanschauung* chiede di superare il mondo, ma ciò è possibile solo ad uno sguardo che stia sopra il mondo. L'uomo non può distanziarsi temporalmente o spazialmente da quest'ultimo; solo qualcosa di essenzialmente e quantitativamente eterogeneo può farlo. Se questo «qualcosa» entrasse nel campo dell'esistenza ponendosi come punto d'appoggio, l'uomo potrebbe renderlo punto di partenza del proprio sguardo sul mondo e, di conseguenza, del proprio pensiero, giudizio e azione: egli riuscirebbe ad abbracciare il mondo nella sua interezza. Il punto d'appoggio, tuttavia, non può manifestarsi solo come estraneo al mondo, ma deve avere con esso pure un rapporto positivo, che gli dia compimento. Libertà e amore sono le caratteristiche essenziali della *Weltanschauung* ed è proprio a partire da esse che Guardini riconosce in Gesù Cristo la posizione d'appoggio da cui è possibile guardare e giudicare il mondo. «Gesù Cristo sta di fronte al mondo in una libertà fondata nell'aldilà»:³³ «Lo sguardo della *Weltanschauung* è lo sguardo di Cristo».³⁴ Il credente è colui che viene collocato nella posizione in cui si trova Gesù, per questo può vedere con i suoi occhi e giudicare con i suoi criteri; la posizione di Cristo può risultare scomoda, difficile, perché egli ha osservato e amato il mondo anche e soprattutto dalla croce: chi crede si colloca in quel punto «sempre di nuovo, perché sempre di nuovo di lì tende a cadere».³⁵

Importante è l'osservazione di Guardini sulle diverse tipologie di sguardo cattolico sul mondo. Nella Chiesa si incarna una grande varietà di tipi: Agostino, Domenico, Francesco, Tommaso, Ignazio, Newman, ... sono tutti cattolici, ma per questo così differenti tra loro.

Ora, in che consiste questa tipologia dello sguardo? Essa consiste negli oggetti che vengono capiti particolarmente in profondità, in quelli che invece vengono presi solo in superficie; nel modo in

³² GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 29.

³³ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 31.

³⁴ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 32.

³⁵ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 34. Guardini specifica che anche le situazioni di aridità spirituale ("il vuoto intimo") possono essere 'fede' davanti a Dio: colui che si sente interiormente smarrito, ma con volontà e disponibilità ancora cerca e aspetta è un uomo che crede.

cui le singole cognizioni vengono collegate e nell'accentuazione che vi si pone; nel fatto che il carattere di fondo sia di natura razionale, estetica o pratica e via dicendo. La personalità si costruisce con queste cose una specie di ambiente spirituale, una selezione in forza della quale essa con la sua costituzione particolare si familiarizza col mondo universale.³⁶

Tuttavia, occorre sottolineare che il cattolicesimo essenziale non è un tipo: esso, piuttosto,

abbraccia tutti i tipi possibili. Di proprio ha soltanto l'atteggiamento cattolico: che cioè ognuno sviluppi fiducioso le proprie possibilità; nel nostro caso: che ogni tipo di *Weltanschauung* si espliciti all'interno dell'ambito spirituale cattolico secondo la propria essenza, - e ciò egli lo potrà fare tanto meglio, quanto più intatta è la vita cattolica in lui [...] - ma nello stesso tempo che ognuno si rapporti alla totalità. [...] Detto formalmente, l'atteggiamento cattolico consiste nel fatto che quello particolare, determinato dai tipi psicologici, etnologici, culturali di volta in volta presenti, sia come afferrato dall'alto da un ultimo atteggiamento complessivo.³⁷

I diversi stili di pensiero del credente sono «posti nell'interiorità d'una stessa fede ricevuta tramite la comunità viva»,³⁸ la Chiesa.³⁹

1.1.6 Osservazioni sul testo

Lo sguardo di *Weltanschauung* è il momento contemplativo dell'incontro uomo-mondo: non è semplice, né immediato.⁴⁰ Per distanziarsi dall'oggetto in modo esatto e, quindi, per tentare di raggiungere il punto focale d'osservazione sono necessarie alcune disposizioni: apertura verso il particolare, attenzione nel cogliere l'originalità dell'oggetto, inclinazione ai compiti emergenti.

La *Weltanschauung* si distingue dalle scienze storiche per il suo rimando ad un «punto» e ad una posizione d'appoggio trascendente la storia. [...] Se infatti il punto non fosse trascendente la storia, l'*Anschauung* non avrebbe una sufficiente distanza prospettica per guardare e rischierebbe di non vedere il diverso da sé, naufragando nell'identico. Se poi tale punto d'appoggio fosse solo

³⁶ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 41.

³⁷ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 42-43.

³⁸ ENGELMANN – FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, 28.

³⁹ La Chiesa è l'unità complessiva, vivente e originaria di tutte le distinzioni tipiche; la visione cattolica del mondo è propria anzitutto della Chiesa. Su questo tema svilupperò alcune riflessioni nelle conclusioni, cf. p. 35-37.

⁴⁰ Per l'argomento di questo paragrafo cf. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 65-78.

trascendente, l'*Anschauung* non avrebbe nulla in comune con esso, non riuscirebbe a raggiungerlo e a mettersi in sintonia con esso.⁴¹

Gesù Cristo è il Dio libero dal mondo, ma che allo stesso tempo parla del mondo: nell'incontro con Lui si può giungere alla vera essenza delle cose perché attraverso tale incontro il bene e il male si manifestano e vengono distinti. Cristo è il giudice e il giudizio del mondo ed è Colui che ama tutto perfettamente, come Signore. «Nel credente si ripete, per quanto in misura minima l'atteggiamento di Cristo. Ogni vero e reale credente è un vivo giudizio del mondo».⁴² L'uomo può partecipare a questo sguardo attraverso il dono della fede e non tramite l'ascesi, l'esperienza o la cultura.

La *christliche Weltanschauung* è teologia o filosofia? Per Guardini, essa si presenta come «scienza» dell'esperienza religiosa in tutta la sua globalità: in definitiva, sarebbe una fenomenologia. Per fenomenologia egli intende quell'atteggiamento di ricerca e di stile, quel «far filosofia», con il quale vede i contenuti originali dell'esperienza religiosa. Si tratta di una fenomenologia che può approdare all'ontologia e fondarsi su di essa (*ontologica*), studia principalmente la persona umana (*personalista*) e descrive i dati raccolti nella loro integrità, globalità e concretezza (*realista*). La fede fa intravedere una realtà segnata dal divino, mentre la ragione, partendo da quanto indicato dalla fede, esplora l'esperienza umana in cui il divino si fa storia. La *christliche Weltanschauung* si apre così ad una vera e propria filosofia della religione, distinta dalla teologia ma coordinabile con essa.

1.2 La libertà

1.2.1 Premessa

Probabilmente nessuna indagine intellettuale ha storicamente ricondotto a sé tutte le aporie e inconciliabilità di una conoscenza in sé dissociata tra attività logica ed intuizione, quanto quella di comprendere e giustificare la possibilità di una reale libertà per l'uomo. Nessun problema quanto questo è, infatti, così vicino all'immediata autoesperienza personale e dunque così risolutamente affrontato dalla passione concettualizzante dell'uomo, eppure, nello stesso tempo, così difficilmente pervenuto a soddisfacenti risoluzioni logiche. [...] L'uomo reale deve fare i conti non con un generico concetto intelligibile di libertà, ma con la sua concreta esistenza di persona in

⁴¹ GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 68-69.

⁴² GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, 70.

perenne tensione tra il determinismo fisico e l'autoappartenenza, tra la finitudine di ciò che è puramente dato e la decisione volontaria.⁴³

Guardini inizia a riflettere in maniera diretta sulla libertà umana in tre articoli (*La libertà vivente*, *Libertà e immutabilità*, *Spirito vivente*) pubblicati nel 1927 sulla rivista *Die Schildenossen*, seguiti nel 1929 dal saggio *La coscienza*;⁴⁴ nel 1939, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il regime nazista gli tolse l'incarico di docente universitario; solo nel 1948, dopo un lungo periodo di studio e riflessione, viene pubblicato il testo *Libertà grazia destino*.

L'urgenza di concepire il significato della libertà umana nasce dunque nel periodo posto tra le due guerre mondiali e il secondo dopoguerra: la sensibilità è ancora scossa dagli orrori della barbarie umana e l'impegno accademico è dinamizzato da una pressante necessità storica ed educativa, da un insopprimibile bisogno di ricostruzione spirituale.⁴⁵

Il tema della libertà viene dibattuto in diversi ambiti della vita e della cultura; Guardini si inserisce nella questione in modo deciso ma non polemico, come tipico del suo stile. L'unico vero problema della libertà, secondo la sua riflessione, non consiste nello stabilire se essa esiste o meno, ma nella sua concreta determinazione, nel «come» essa si manifesta ed opera.

1.2.2 Etica: lezioni all'università di Monaco (1950-1962)

Nella prima parte del volume dedicata alla moralità naturale, Guardini si sofferma sulle condizioni antropologiche di possibilità del fenomeno etico.⁴⁶ Tra queste, egli menziona la libertà e tenta di darne una definizione.

Affermare che l'uomo sia un essere libero non contraddice, come obiettano alcuni, il principio di causalità. Vi sono infatti due tipi di causazione: il primo è transitivo, di carattere naturale, fisico, biologico, psicologico, ed è quello proprio della necessità; il secondo scaturisce dall'interno, è produttivo ed è quello della

⁴³ SANTINI, *Esistenza ed opposizione. Ermeneutica della libertà in Romano Guardini*, 159.

⁴⁴ Cf. R. GUARDINI, *La coscienza*, Morcelliana, Brescia 1977.

⁴⁵ SANTINI, *Esistenza ed opposizione. Ermeneutica della libertà in Romano Guardini*, 160.

⁴⁶ Per l'argomento di questo paragrafo cf. R. GUARDINI, *Etica*, Morcelliana, Brescia 2001, 154-159.

libertà.⁴⁷ L'azione libera procede da quella forma particolare di causazione che si chiama iniziativa.

L'azione libera è compiuta da me: sono proprio «io» che la faccio emergere dall'inizio interiore, e quindi mi concerne in un modo particolare, cioè immediatamente personale. Il mio io sta entro di essa ed io sono l'azione; devo quindi anche rapportarmi ad essa in modo particolare, che si chiama responsabilità.⁴⁸

La libertà è una forma di realizzazione della persona umana e significa scelta tra possibilità di dire «sì» o «no» al bene.

Il solo fatto che il bene mi appaia in genere come valore e norma e sia capace non solo di avvertire gli impulsi o di individuare potenzialità vitali presuppone la libertà. Posso cogliere il «tu devi» del bene solo se mi trovo nell'atteggiamento conforme e cioè solo se mi trovo appunto in condizioni di libertà: è assurdo pensare di potere scorgere il bene, senza la condizione preliminare della sua realizzazione e cioè possedere la libertà. Il bene e la libertà sono connessi da un legame indissolubile.⁴⁹

1.2.3 Libertà grazia destino (1957)

a) La libertà come forma dell'azione

Nell'uomo agiscono impulsi interni ed esterni che lo conducono a molteplici processi.⁵⁰ Alcuni rientrano tra le cosiddette abitudini, ovvero tra tutto ciò che si compie con necessità: il sistema psico-somatico, l'ambiente naturale, la situazione storica, per esempio, corrispondono all'*Es* che agisce nell'uomo e attorno all'uomo. Ma vi è anche un altro tipo di processo nel quale l'«io» è l'autore, il soggetto originante l'azione: questa nasce perché l'io vuole che nasca. Il soggetto si rivela nell'azione libera, ma non consiste solamente in essa: la realtà prima, infatti, non è

⁴⁷ Cf. GUARDINI, *Etica*, 155: «lo scivolar giù dal pendio e l'alzarsi automatico del braccio a difesa sono azioni che certamente mi sono appartenute, ma in modo diverso dall'azione di prendere la strada a destra; in entrambi i casi, sono stato sempre io ad essere attivo, ma l'«io» che ha operato la scelta della strada è stato in atto diversamente che nei primi due casi. [...] Nel secondo caso sono stato libero, nei primi due no».

⁴⁸ GUARDINI, *Etica*, 155-156.

⁴⁹ GUARDINI, *Etica*, 212. Nella raccolta delle sue lezioni sono interessanti gli approfondimenti e gli accenni che Guardini dedica al rapporto tra libertà e autorità; per integrare cf. ACQUAVIVA, *Il concreto vivente*.

⁵⁰ Per l'argomento di questo paragrafo cf. GUARDINI, *Etica*, 17-31.

l'azione, ma la persona, colui che porta il carattere della libertà personale, l'uomo che tiene in mano se stesso.

L'atto libero è costruito in modo particolare. Al principio sta l'unità dell'io con se stesso. Nel corso dell'azione questa unità si scinde: si fa strada il momento dell'iniziativa: esso si distacca dall'ambiente come dal proprio essere, dalle proprie capacità, giudica delle possibilità che vi si presentano, si decide per una di esse, si getta in questa, realizzandola e, compiuta l'azione, ricompono una nuova unità, la quale porta ora in sé la tensione superata ed ha perciò un nuovo contenuto significante.⁵¹

L'uomo sa che in sé c'è la capacità di provocare avvenimenti, senza essere esso stesso mosso da altro. L'iniziativa, la potenza iniziale, la paternità dell'atto libero è una capacità autentica riconoscibile da due indizi particolari: la consapevolezza del dovere e quella della responsabilità. Io non devo solo portare le conseguenze del mio atto, ma devo anche rispondere del fatto che esso ha avuto luogo; sono responsabile per ciò che di bene o di male esso ha operato.

L'espressione «io sono responsabile» è piena di significato. Essa dice: io vengo interrogato e devo rispondere; [...] Qual è l'oggetto della domanda? Essenzialmente non ciò che è avvenuto e neppure le cause che lo hanno determinato, ma piuttosto chi ha provocato l'accadimento, chi ha agito. E ancora: per quali motivi, con quali intenzioni, in quale spirito ha agito?⁵²

La norma appartiene a quella realtà che mi interpella, ma non ha un volto e quindi non possiede la capacità di rivolgersi a me e di parlarmi. Per questo motivo, la domanda etica può essere posta al soggetto agente solamente da un Io che nella sua realtà sia identico alla norma: Dio. In definitiva, la responsabilità sussiste solo davanti a Dio e la libertà dell'uomo è essenzialmente libertà davanti a Lui.

L'atteggiamento della libertà è l'attuarsi dell'essere personale; il singolo deve volersi come persona, formulare un giudizio, agire secondo coscienza, prendere su di sé le conseguenze della propria azione. Tutto ciò deve essere fatto non in modo individualistico, ma nell'ordine delle cose, nella concretezza; non contro la collettività, ma muovendo da essa, coniugandosi con le esigenze interiori di

⁵¹ GUARDINI, *Etica*, 20.

⁵² R. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, Morcelliana, Brescia 2000, 23.

un'autentica vita comune. L'uomo deve avere a cuore la «cosa pubblica» e farne l'oggetto della propria responsabilità e decisione.

b) La libertà e il contenuto dell'azione

«L'atto libero riceve il suo senso pieno solo in quanto compie non una qualsiasi cosa, ma ciò che è giusto». ⁵³ Possiamo verificarlo nei vari ambiti dell'esperienza.

Chi vive un'autentica passione, per esempio, penetra con l'attenzione entro l'oggetto che ha suscitato l'affetto e da quella profondità egli ritorna a sé, trova unità con sé: ogni gioia, dolore, emozione veramente vissuta determina una liberazione perché la sua forza incoraggia la vita del singolo e l'aiuta a realizzarsi. Ancora: l'esperienza vissuta della natura contiene l'elemento dell'infinità che libera dall'angustia della vita individuale ed eleva fino al sentimento dell'universo e del tutto. Nel rapporto con le cose l'uomo è libero quando fa bene ciò che deve fare, quando capisce l'essenza della cosa con cui tratta e si comporta in modo corrispondente. Anche nel rapporto col proprio corpo l'uomo può raggiungere una felice esperienza di libertà: questo accade quando esso non è di ostacolo all'anima. ⁵⁴ Questa è la libertà che nasce quando la vita scorre nella verità dell'essere: una verità da riconoscere, alla quale obbedire e con la quale osare. Andare contro l'ordine delle cose è libertà solo apparente.

«Nel rapporto con gli altri uomini, così come nel rapporto col proprio io, si sviluppa un'ulteriore forma di libertà, quella personale». ⁵⁵ Nella forma della comunità, ovvero nell'incontro con gli altri uomini, l'uomo scorge la potenza e il valore dell'essere che gli sta di fronte; quando l'incontro è reciproco, la relazione è piena. Con l'attuarsi di questo rapporto, l'uomo si libera dalla prigionia di sé in se stesso. L'amore è l'esempio più intenso di libertà personale: quando l'uomo esce da sé e l'altro gli diventa più importante di se stesso, allora ha concepito il suo vero io. ⁵⁶

⁵³ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 33-34. L'argomento di questo paragrafo si riferisce all'intera sezione del libro, cf. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 33-74.

⁵⁴ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 40: «Vedi la psicologia del gioco e della ginnastica, della guarigione e della salute».

⁵⁵ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 46.

⁵⁶ Cf. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 48: «Anche qui si cela un pericolo: quello di cadere sotto l'immediato influsso dell'altro [...] e di perdere così insieme l'autentico "tu" e l'autentico "io"».

Anche la solitudine diviene essenziale, dal momento che l'esclusivo dominio delle collettività rischia di soffocare la vita personale; la regolamentazione di tutte le forme di vita può spegnere l'iniziativa libera del singolo. Nel rapporto col proprio io l'uomo può rientrare in se stesso, esaminarsi, rispondere di sé, impegnarsi. L'individuo sente così la propria unicità e insostituibilità. La vera solitudine, tuttavia, può essere realizzata solo davanti a Dio, altrimenti si trasforma in autonomia e diventa una nuova rovina.

C'è un'ulteriore forma di libertà che nel suo contenuto abbraccia tutte le rimanenti e dà ad esse la definitiva determinazione: la libertà morale. «Ciò che è morale è il complesso di ciò che dovrebbe essere fatto, del bene».⁵⁷ Non c'è necessità, perché può procedere solo dalla libertà. Il bene deve essere fatto perché vale per se stesso, non perché utile o gradito; esso è ordinato alla coscienza della persona.⁵⁸ L'appello del bene non indica possibilità, né dà consigli, ma obbliga: la sua altezza pone questa esigenza. Quando riconosco che devo fare una cosa perché essa è buona in sé, allora divento libero: abolisco l'oppressione dell'adempimento di ciò che è imposto e raggiungo la consapevolezza di essere nel giusto, nell'ordine, nella verità. Al contrario, l'affermazione della propria volontà porta ad essere prigionieri del proprio falso «io» e schiavi delle cose.

«Un'altra liberazione si realizza infine nell'esperienza religiosa e nell'atto religioso».⁵⁹ L'intima profondità dell'uomo toccato dall'esperienza religiosa avverte qualcosa che è diverso dal mondo, ma allo stesso tempo estremamente familiare. Ciò che ha carattere numinoso, sacro, divino è il mondo per il fatto stesso di essere stabilito da Dio nel proprio senso e creato nel proprio essere, per il fatto che continuamente lo sostiene e lo restituisce a se stesso. L'uomo, però, non vuole obbedire, ma desidera possedere il mondo come sua proprietà: per questo deve liberarsi del divino. Chi invece sperimenta e vive tutti i valori del divino fa reale esperienza della salvezza: in lui si compie una particolare liberazione che coincide con la consapevolezza di giungere nel regno di ciò che è autentico, reale, appagante:

⁵⁷ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 51.

⁵⁸ Cf. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 59: «L'uomo libero dalla coscienza, l'uomo amorale, che vive "nell'innocenza del farsi e del fare" non esiste».

⁵⁹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 59.

il Regno della salvezza, dove si è liberi dall'inganno, dalla sofferenza, dall'indegnità, dalla colpa.⁶⁰

c) Il soggetto della libertà

Lo spirito concreto individuale è una realtà che sussiste in se stessa e rende possibile la libertà. Esso solo, infatti, può distaccarsi dal proprio essere, giudicare e decidersi: può dare inizio all'azione e così essere responsabile; costruisce, regge e trascende il corpo. «La libertà c'è solo quando c'è lo spirito individuale, più esattamente, l'uomo corporeo-spirituale».⁶¹ La libertà è per lui possibilità, ma al tempo stesso inevitabile destino: l'uomo è sempre libero, anche quando non vuole.⁶²

d) La libertà cristiana

Come la Rivelazione parla della libertà? Negli Atti degli Apostoli e nel suo epistolario, Paolo si presenta come annunciatore di una nuova libertà. Nel volto di Stefano, primo martire, egli vede un'esistenza completamente orientata a Dio, non segnata dalla fatica e dallo sforzo dell'adempimento della Legge. Sulla via di Damasco Paolo sperimenta la realtà di Cristo e crede nella possibilità di diventare buono e giusto, di raggiungere una pienezza di significato e libertà non proveniente dalla terra, ma dal Cielo.

Egli dà la sua fiducia al Dio che gli viene incontro nel Cristo, gli fa posto, si lascia plasmare da Lui. Ciò significa anzitutto che Dio stesso diviene libero. [...] Ciò che è avvenuto a Paolo, e continuamente si ripete ogniqualvolta un uomo crede, significa che il Dio vivente, quando non sia per principio soffocato dall'egoismo e dalla disonestà della natura umana, rifulge nell'ambito di un'esistenza d'uomo.⁶³

L'uomo accoglie la libertà cristiana attraverso tre atti fondamentali: la fede, la speranza e la carità; le virtù teologali permettono infatti l'ingresso e la partecipazione

⁶⁰ Cf. R. GUARDINI, *Fede religione esperienza*, Morcelliana, Brescia 1995², 53-96.

⁶¹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 74.

⁶² Cf. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 74: «La negazione della libertà presuppone la libertà e porta il suo carattere».

⁶³ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 78-79.

alla vita divina, con la conseguente liberazione dall'inquietudine di chi non ha il Signore nel cuore.⁶⁴

Nel momento in cui il credente riconosce Cristo, scopre anche la propria impotenza: egli non può soddisfare le esigenze di Dio attraverso la buona volontà o le proprie forze e capacità. Questa sembrerebbe una prospettiva del tutto priva di speranza, ma in realtà «mentre Dio pone le sue esigenze, dona anche la forza di ottemperarvi»;⁶⁵ e «in questo vivere in me di Cristo io divengo veramente me stesso, quel me stesso che Dio ha pensato creandomi».⁶⁶ Dio dona la sua grazia ed essa diviene per l'uomo più intima di ciò che appartiene alla sua prima natura.

Guardini affronta poi una problematica importante: qual è il rapporto tra iniziativa umana e divina nella vita cristiana? Pelagio vedeva il centro gravitazionale totalmente nell'attività umana, mentre la Riforma – insistendo sul peccato dell'uomo e sulla sua lontananza da ciò che è santo – faceva dipendere tutto dalla grazia divina. Il contrasto è evidente anche nell'opposizione tra molinismo e tomismo: entrambi sostenevano che l'iniziativa di Dio regge tutto e che l'uomo, tuttavia, è attivo nel suo avvicinarsi alla fede e nel suo perseverare in essa; ma, oltre questa unità, le due scuole si dividevano perché per la prima prevaleva l'attività umana, mentre per la seconda l'onnipotenza divina. Il rischio, osserva Guardini, è quello di considerare le due iniziative come momenti distinti.

La particolarità del rapporto sta nel fatto che l'uomo attraverso l'azione di Dio perviene a se stesso e si fa libero; mentre, viceversa, l'attività di Dio presuppone che l'uomo vi sia disposto, e si sviluppa nella misura in cui questi si apre e collabora.⁶⁷

Questa decisione viene dalla grazia, ma è anche la più personale delle azioni umane. Le due iniziative formano così l'«unità indissolubile di un'unica vicenda esistenziale»:⁶⁸ una dentro l'altra.

⁶⁴ Cf. «Tu ci hai creato per Te, o Signore, ed il nostro cuore è inquieto fino che non riposi in Te», in AGOSTINO, *Confessioni*, I,1,1.

⁶⁵ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 82.

⁶⁶ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 83.

⁶⁷ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 84-85.

⁶⁸ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 86.

«La libertà cristiana non è qualcosa di finito e concluso, ma qualcosa che diviene»:⁶⁹ essa tocca l'escatologia. Il credente non trascura le difficoltà, le fatiche e le contraddizioni quotidiane, poiché la vita vecchia di peccato tenta di negare la nuova libertà ricevuta nel battesimo; egli, tuttavia, ha la pazienza di perseverare e la speranza del ritorno di Cristo per la liberazione sua e di tutte le cose (cf. Rm 8,18-25).

e) Libertà cristiana e libertà naturale

Se libertà in definitiva significa «appartenere a se stessi nel dominio sopra la propria azione»,⁷⁰ allora essa si realizza solo davanti a Dio: diversamente, infatti, l'uomo resta imprigionato tra le seduzioni della natura e si esalta empicamente, equiparandosi all'onnipotente.

L'etica moderna [...] definisce la libertà come libertà assoluta; fa dunque la libertà eguale a quella divina. [...] Ma in verità solo Dio è Dio, e l'uomo invece è sua creatura. La libertà dell'uomo è una libertà creata; perciò si realizza fondamentalmente davanti a Dio, in obbedienza a Lui [...] così che l'obbedienza a Lui non significa soggezione a un Potere superiore, ma attuazione di ciò che è semplicemente giusto.⁷¹

Dio non è «un altro» rispetto all'uomo, bensì colui che fonda la sua esistenza.

f) La grazia

La grazia rappresenta la condizione preliminare della libertà nella vita nuova resa possibile dalla Redenzione, [...] se la libertà si deve sviluppare, è necessario un elemento di speciale natura che si designa come il momento della grazia, il gratuito.⁷²

Nel senso terreno, il gratuito è considerato un elemento della vita immediata ed è definito come «il carattere di quell'attività che non può essere né ottenuta a forza, né domandata, ma risulta piuttosto dalla libera iniziativa».⁷³ L'attività creativa, per esempio, è un momento di grazia; l'esistenza di una persona o il sentimento della felicità possono essere avvertiti come doni, al di sopra di ogni diritto e possibilità;

⁶⁹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 88.

⁷⁰ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 91.

⁷¹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 91.

⁷² GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 113.

⁷³ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 119.

così anche l'incontro tra due uomini: non può essere forzato e tuttavia dipende dall'azione di un'istanza sulla quale essi non hanno potere e che non possono afferrare.

Affine alla gratuità dell'incontro è quella della combinazione felice che libera e aiuta; quando, attraverso un avvenimento che non si poteva né calcolare, né produrre a forza, un'angustia opprimente è stata eliminata, una situazione senza via d'uscita è stata risolta o in qualche altro modo è stata aiutata e promossa la vita. L'impressione del gratuito sorge dal fatto che le cause di tale avvenimento sono al di fuori della vista e del potere del singolo.⁷⁴

Quest'azione rafforza la fiducia dell'uomo nella bontà della sua vita; essa può essere interpretata solo per mezzo del rimando ad una «sovranità assoluta, che sta al di sopra dell'esistenza empirica nella sua totalità, la sovranità divina».⁷⁵

Tutto ciò sta in stretto rapporto con la libertà. [...] Una esistenza puramente meccanica sarebbe incatenata in se stessa. Anche considerando la condotta dell'uomo, si deve riconoscere che egli deve avere il senso e la volontà della libertà per poter cogliere questi momenti. I suoi occhi si devono aprire, il suo cuore si deve sciogliere; deve ritrarre gioia da quello che da sé si sviluppa. Così fa chi ha l'animo grande e concede libertà all'essere, e chi ha il senso dell'umorismo, il quale riconosce un senso anche nelle cose strane e spiacevoli.⁷⁶

La Rivelazione ci dice che Dio ha creato il mondo dal nulla e per questo esso non può essere necessariamente: se fosse una necessità, il ringraziamento e la protesta non potrebbero sorgere. Ciò significa che il mondo procede dalla grazia e può essere solo accettato così come si presenta a noi: «la decisione finale si compie con lo scegliere fra la obbedienza e la ribellione».⁷⁷ L'incontro dell'uomo con il suo creatore è una grazia che ha avuto la sua prima realizzazione nell'Eden: per la disobbedienza a Dio, però, l'uomo decadde dalla grazia. Ma ancora una volta la Rivelazione ci parla e ci comunica che il Signore, nel suo Figlio, si è di nuovo rivolto al mondo:

⁷⁴ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 125.

⁷⁵ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 126; cf. GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 135: «ci sono anche sentimenti religiosi che espressamente si riferiscono al momento della grazia come tale, così la coscienza di non aver merito alcuno e l'atteggiamento dell'umiltà; il sentimento dell'essere stato prescelto; l'invocazione del perdono e l'espiazione della colpa».

⁷⁶ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 133-134.

⁷⁷ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 143.

Cristo prende su di sé la colpa e il destino dell'uomo. [...] In Cristo, Dio incontra l'uomo, lo sollecita a venire a sé e gli dà la sicurezza che lo può fare. Se l'uomo obbedisce, nasce un rapporto di nuova natura. [...] Questa è la grazia nel senso cristiano.⁷⁸

Ancora:

grazia è il rapporto stesso in cui Dio solleva l'uomo. [...] Lo «attira», così che possa giungere a Lui. [...] La grazia è quella forma dell'esistere che si stabilisce per questo rapporto. Essa significa partecipare alla vita di Dio, ma per il fatto stesso che Egli concede la possibilità di possederlo: significa un continuo ricevere se stessi dal suo amore, così che ne risulta un «io» reale [...]: è la vita eterna.⁷⁹

g) Destino/Provvidenza

«Destino è nella nostra esperienza ciò che è immutabile, inevitabile, costringente».⁸⁰ C'è anzitutto la necessità delle leggi naturali, ma anche di tutte le altre leggi psicologiche, biologiche, sociologiche, ... «Questa necessità regge e ordina la nostra vita»:⁸¹ può essere percepita come costrizione, e questo avviene quando «la libertà non comprende la legge, o vi si ribella»;⁸² ma può essere sentita anche come sostegno e protezione, quando la libertà «vuole non l'arbitrario, ma il giusto e riconosce il senso della legge».⁸³

Il destino non ha solo un «aspetto obiettivo, come ciò che sta di contro all'uomo»,⁸⁴ ma proviene anche dall'uomo stesso, «è dunque la realtà, nel suo riferirsi in senso assoluto a me».⁸⁵ L'uomo partecipa in modo attivo alla formazione del suo destino, perché sceglie e conduce gli avvenimenti che lo riguardano.

All'uomo non capita una cosa qualsiasi, ma quella cosa che sta in relazione con la sua natura; ed anche l'avvenimento che lo colpisce [...] riceve la sua particolare caratterizzazione per il fatto che è proprio lui a esserne colpito. [...] Da un lato si forma attraverso i processi obiettivi della natura, della storia, della società, e perciò dal «di fuori», d'altro lato però, si forma attraverso lui stesso, «dall'interno».

⁷⁸ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 147.

⁷⁹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 149-150.

⁸⁰ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 179.

⁸¹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 181.

⁸² GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 182.

⁸³ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 182.

⁸⁴ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 190.

⁸⁵ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 190.

Il destino, tuttavia, ha anche un carattere religioso:

esso «vuole» qualcosa di me, o contro di me, o su di me. [...] Nei fatti si rivela una «volontà», che fa che essi siano così senza che io ne possa riconoscere il perché; e che li mantiene in esistenza per quanto violentemente la mia volontà di vita vi si voglia ribellare.⁸⁶

L'uomo può sperimentare l'inesorabilità della necessità perché è libero: «solo la libertà è capace di avvertire il senso del destino», dunque «solo la persona può avere un destino».⁸⁷

Destino significa in primo luogo l'assegnazione di un compito, l'indicazione di una direzione: esso dà all'uomo il suo posto nell'esistenza, la materia e la misura della sua vita, possibilità e limiti per adempierla e per rifiutarla. Ma significa anche impegno per il proprio agire e creare. All'uomo è affidato il divenire del mondo reale.⁸⁸

Comunemente il destino è inteso come un potere a cui ci si deve abbandonare: «l'uomo non può gareggiare con quella forza, perché essa sta al di là di tutte le forme empiriche, metafisiche o numinose che egli può scoprire».⁸⁹ Il destino è freddo, indifferente, assurdo, maligno e questi sentimenti sono un peso per l'animo umano, tanto da renderlo malinconico. Ma nel regno della Rivelazione, nella fede cristiana, un tale destino non esiste e la percezione di esso si trasforma. Anche nella vita di Gesù è evidente come egli sia stato stretto da tutte le necessità dell'esistenza terrena: nella sua esperienza si ritrovano elementi attribuibili al più duro dei destini. Tuttavia, egli non li vive da estraneo, ma in modo estremamente familiare. Egli, infatti, vive un intimo rapporto con il Padre, un rapporto di obbedienza. Gesù e il Padre hanno fatto un accordo che consiste nella nuova creazione dell'uomo e del mondo.

È l'amore a costituire la forma dell'atto in cui si compie tale accordo, [...] amore redentivo. A esso si riduce tutto ciò che Gli avviene. Sia necessità, o dato di fatto, o [...] «caso», sempre ciò che entra nella vita di Gesù, rappresenta la realizzazione storica di quel rapporto di Padre a Figlio. [...] Gesù ha per questo una particolare denominazione, lo chiama «la sua ora» (Gv 2,4 e altrove). Il suo contenuto è in primo luogo esattamente [...] destino; ma nella coscienza di Gesù esso ha modificato fondamentalmente il suo carattere ed è divenuto ciò che il Padre vuole da Lui, ciò che

⁸⁶ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 202.

⁸⁷ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 206.

⁸⁸ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 206.

⁸⁹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 221.

Egli vuole in obbedienza al Padre, ciò che è voluto dal Padre e dal Figlio nell'assoluto accordo dell'amore.⁹⁰

«Tutto si sarebbe potuto svolgere in modo diverso da come si svolse».⁹¹ Non c'era alcuna necessità storica, nessuna costrizione: Gesù vive la sua esistenza terrena in perfetta libertà e verità. La sua volontà non è sottomessa a quella del Padre, ma sta in essa, è una cosa sola con essa.

Il comando del Padre e l'obbedienza del Figlio sono congiunti alla radice dell'intera vicenda, che altrimenti sarebbe destino, ma qui è una cosa totalmente diversa, cioè l'accordo nell'amore redentore.⁹²

Alla luce della Rivelazione l'esistenza dell'uomo che si ribella a Dio è prigioniera del peccato e la condizione della sua vita e del mondo appare manovrata dal destino. Solo attraverso Cristo fu possibile lo svelamento della realtà: non esiste il destino, ma «solo un mondo decaduto da Dio, che soffre le conseguenze della sua caduta».⁹³ Quando l'uomo crede in Cristo ed entra nella relazione che esiste tra il Padre e il Figlio, «il rapporto col destino trapassa, nella condotta della sua vita, nel rapporto con la Provvidenza».⁹⁴

Dio [...] è responsabile di tutto ciò che avviene [...], è assolutamente vincolato da se stesso, e proprio in questo assolutamente libero. [...] L'azione poggia sulla libertà dell'uomo che agisce, il quale può volere il bene ma anche il male. Ma [...] la parola di Dio assicura che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio», cioè realizzerà un ordine di salvezza.⁹⁵

Dio è vicino all'uomo, non lo lascia solo: il suo amore sostituisce il vuoto e l'indifferenza generati dalla credenza nel fato, ciò che era inconcepibile diviene ora mistero. «La Provvidenza che Gesù annuncia deve svilupparsi da questo accordo

⁹⁰ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 229.

⁹¹ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 233.

⁹² GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 235-236. Un elemento importante nella vita di Gesù è anche la reale opposizione di Satana: egli agisce all'origine del destino perché tenta gli uomini a voler appartenere a se stessi e non al loro creatore.

⁹³ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 243.

⁹⁴ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 244.

⁹⁵ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 245.

dell'uomo credente con la volontà di Dio operante e creante».⁹⁶ Solo a partire da questa relazione di fede l'uomo può contribuire all'edificazione del Regno di Dio.

La Provvidenza ha un carattere escatologico, perché solo alla fine dei tempi la nuova creazione sarà manifesta: l'uomo si presenta davanti a Dio e ogni azione subisce una definitiva valutazione. Nella storia Dio ha concesso alla sua creatura lo spazio della libertà e della decisione per Lui o contro di Lui; si è velato, limitato, spogliato, ma al momento del giudizio la sua santità e la sua verità sfolgoreranno. Dio esigerà il suo diritto, tuttavia riconoscerà anche all'uomo il fatto di aver vissuto un'esistenza corrotta dal peccato proprio e altrui. «Nel giudizio Dio svela la sua Provvidenza»⁹⁷ e l'uomo può comprendere interamente se stesso, l'intento della volontà divina e la trama delle necessità che si sono susseguite nella sua vita.

1.3 Uno sguardo libero sul mondo: rapporto tra christliche Weltanschauung e libertà

Come già accennato all'inizio del capitolo, per poter osservare il mondo in modo integrale è necessario avere una giusta distanza da esso. La libertà è esattamente la condizione indispensabile per raggiungere e stare in tale posizione; per una visione totalizzante del mondo occorre disporre di un punto di vista altro, libero da esso.

Cos'è, in fondo, la *Weltanschauung* se non il libero e concreto collocarsi dello spirito nei confronti del tutto? L'attività dello spirito che connota l'uomo quale essere dell'autotrascendenza, s'identifica con quello sguardo «al di fuori del mondo» posto a fondamento del vivente realizzarsi della libertà nei confronti della totalità. L'adeguata distinzione dello spirito nei confronti del tutto [...] è la *Weltanschauung*, ed essa in quanto tale s'identifica, perciò, anche con la concreta espressione della libertà umana.⁹⁸

La natura dialogica dell'uomo lo invita ad aderire alla realtà nella completezza delle sue dimensioni; in definitiva, lo chiama ad obbedire ad essa in modo libero.

In lui il nucleo personale non è autarchica solitudine, ma in sé luogo d'incontro con quel «Tu» trascendente che lo crea distinguendolo dal nulla, che lo pone in quell'apertura trascendentale a sua volta condizione previa per l'incontro con il mondo, le cose, gli altri. Proprio in questo uscire

⁹⁶ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 250.

⁹⁷ GUARDINI, *Libertà Grazia Destino*, 261.

⁹⁸ SANTINI, *Esistenza ed opposizione. Ermeneutica della libertà in Romano Guardini*, 199-200.

da se stesso l'uomo realizza la sua libertà e la sua concreta affermazione come persona, in quanto solo la trasparenza attivata da ciò che è «altro» lo obbliga a configurarsi come soggetto distinto. [...] Non ci sarebbe vero incontro se l'uomo costituisse i suoi oggetti, non sarebbe de-limitabile, né determinabile; non potrebbe scoprirsi, né cogliere la sua specifica posizione una volta dissolto nell'indistinzione di soggetto e oggetto.⁹⁹

Quando l'uomo vede è consapevolmente proteso verso le cose reali, tenta «di incontrare il mondo e di stabilire in esso relazioni oggettive».¹⁰⁰ La *Weltanschauung* rappresenta la realizzazione di tale incontro. L'uomo si rivolge al mondo senza violenza, né assorbimento; il mondo, a sua volta, è «parola di Dio» verso l'uomo. Egli, dunque, è chiamato ad esserne ascoltatore attento perché - per suo tramite - le cose devono tornare a Dio in forma di risposta.¹⁰¹

Da parte dell'uomo esiste, poi, anche un'altra condizione che gli permette di vedere la realtà nella verità: egli deve compiere un fondamentale atto di ascesi che consiste nell'accettare se stesso, cioè nel rinunciare ad essere diverso da ciò che è.

L'atto di onestà e di lealtà che ciascuno deve compiere per essere se stesso conduce alla trasparenza che permette di vedere chiaramente se stesso come un dono. Questo è il punto di partenza di una libertà umana, come dire storica, concreta, incarnata.¹⁰²

2. Un esempio: Dostoevskij

La coscienza moderna considera Dio come una minaccia che incombe sulla libertà dell'uomo, come il «totalmente Altro» che non ha alcun rapporto con la sfera quotidiana nella quale vivono le sue creature. L'uomo deve rompere ogni legame con Lui: solo così può diventare autonomo, realizzare se stesso e uscire dall'alienazione in cui è rimasto coinvolto fino all'epoca precedente.

Il rifiuto dell'ateo deriva dal fatto che un Dio, capace di sondare i meandri più segreti del cuore umano, è concepito come una personalità estranea, e come "l'altro". È questa penetrazione dello sguardo divino che sembra indiscreta, intollerabile all'uomo. [...] Se Dio fosse "l'altro", osserva Guardini, l'uomo avrebbe ragione di dire di no; ma Dio, proprio non è "l'altro": egli è Dio. Lungi dal minacciare l'uomo, è la sorgente infinita della sua personalità [...]. Dare agli uomini d'oggi la

⁹⁹ SANTINI, *Esistenza ed opposizione. Ermeneutica della libertà in Romano Guardini*, 224-225.

¹⁰⁰ SANTINI, *Esistenza ed opposizione. Ermeneutica della libertà in Romano Guardini*, 145.

¹⁰¹ Cf. S. ZUCAL, postfazione a R. GUARDINI, *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2000, 270.

¹⁰² ACQUAVIVA, *Il concreto vivente*, 122.

coscienza di questa verità fondamentale, situarli in questa visione del mondo (*Weltanschauung*) è il programma tracciato da R. Guardini allo sforzo della riflessione cristiana.¹⁰³

Guardini analizza il fenomeno della ribellione contro la trascendenza soprattutto nel suo studio sul grande romanziere russo, Fëdor Michajlovič Dostoevskij.¹⁰⁴ Personaggi come Ivan Karamazov - che racconta la celebre *Leggenda del Grande Inquisitore*, inserita nel romanzo *I fratelli Karamazov* - e l'ingegner Kirillov - con la sua teoria dell'Uomo-Dio nell'opera *I Demoni* - appaiono come emblematici simboli personali dell'ateismo moderno.

2.1 La leggenda del Grande Inquisitore

Ivan Karamazov, dolorosamente e problematicamente ateo, durante una conversazione con il fratello credente Aljòša, racconta una leggenda immaginaria che ipotizza il ritorno di Cristo in terra spagnola, al tempo dell'inquisizione, dopo quindici secoli di storia della Chiesa. Egli si fa riconoscere, ma resta silenzioso, anche quando viene arrestato e condotto in carcere. Il Grande Inquisitore, mosso dall'intenzione di bruciarlo come eretico, ha con lui uno strano colloquio, incentrato sul problema del valore della libertà umana e che può essere così riassunto:

Cristo è venuto per dare agli uomini la piena libertà e la responsabilità assoluta delle loro azioni, ad annunciare ed esigere una vita di santità [...]. Degli uomini sono andati nel deserto ed hanno tutto sacrificato per essere inclusi «nella schiera degli eletti». Ma poco alla volta ci si è accorti che questo può toccare in sorte solo a pochissimi. La maggior parte non può sostenere il peso di tanta responsabilità e libertà, vivere nella spiritualità pura. E si è cercato un compromesso. Si è escluso dal cristianesimo tutto ciò che è superiore alle forze dei più e lo si è adattato alle loro possibilità e ai loro desideri. [...] Il messaggio di Cristo è andato perduto. Il popolo si è trasformato irrimediabilmente in massa. Ma in compenso ha il pane, il piacere dei sensi, la sicurezza e si sente felice. Chi ha fatto questo? Uomini che dapprima hanno cercato di percorrere la via dell'elezione [...], ma che poi un giorno si sono turbati e non hanno più potuto sopportare [...] un'esistenza cristiana troppo esigente per i più, che finiscono per disperare, e dove i pochi, nonostante i loro sforzi, forse falliscono ugualmente; dove la sofferenza non diminuisce, anzi non ha più fine.¹⁰⁵

¹⁰³ ENGELMANN – FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, 44-45.

¹⁰⁴ Cf. R. GUARDINI, *Dostoevskij. Il mondo religioso*, Morcelliana, Brescia 2000.

¹⁰⁵ GUARDINI, *Dostoevskij. Il mondo religioso*, 127-128.

Ora essi sono i padroni del mondo, Cristo viene imprigionato perché «distuggerebbe l'ordine stabilito. Metterebbe a repentaglio la salute degli uomini, alla quale la gerarchia ha provveduto una volta per sempre. Sarebbe l'eretico per eccellenza».¹⁰⁶

Analizzando attentamente il testo, Guardini rifiuta di fermarsi ad una facile interpretazione che vede nel racconto solo una critica alla Chiesa Cattolica e al suo «ecclesialismo». Dalle parole del Grande Inquisitore, infatti, emerge molto di più: «la leggenda è in relazione alla visione che Ivan ha del diavolo e ai suoi discorsi sul mondo e su Dio».¹⁰⁷ Ascoltiamo il Grande Inquisitore che si rivolge a Cristo:

Tu vuoi andare per il mondo e ci vai a mani vuote, con la promessa di una libertà che gli uomini, nella loro semplicità e nella loro innata intemperanza, non possono neppure concepire, che essi temono e sfuggono perché nulla è mai stato così intollerabile per l'uomo e per il genere umano quanto la libertà! [...] Ti dico che non esiste per l'uomo preoccupazione più tormentosa che quella di trovare al più presto qualcuno a cui restituire il dono della libertà, con cui nasce questa infelice creatura. [...] O forse avevi dimenticato che la tranquillità, e persino la morte, è all'uomo più cara della libera scelta tra il bene e il male? [...] Tu hai scelto tutto quello che c'è di più inconsueto, di più enigmatico e impreciso, hai scelto tutto quello che superava la forza degli uomini e hai agito come se tu non li amassi per nulla. E chi ha agito così? Proprio Colui che era venuto per fare il dono della sua vita! Invece di impadronirti della libertà umana, tu l'hai ingrandita e hai gravato per sempre, con il peso dei suoi tormenti, la vita dell'uomo. [...] Tu non sei sceso dalla croce quando, per schernirti e provocarti, ti dicevano: "Scendi dalla croce, e crederemo che sei proprio tu". Tu non sei sceso perché, anche questa volta, non hai voluto rendere schiavo l'uomo con un miracolo, e anelavi alla fede libera e non derivata da esso. [...] Ma anche qui tu giudicavi troppo altamente degli uomini, giacché essi, per quanto creati ribelli, sono degli schiavi. [...] Stimandoli meno, avresti preteso meno, e ciò sarebbe stato più vicino all'amore perché più leggero sarebbe stato il suo fardello.¹⁰⁸

Ivan non nega l'esistenza di Dio, bensì rifiuta il suo modo di essere nei confronti del mondo. E a giudicare dalla presentazione di Cristo nella leggenda, commenta Guardini, ha le sue ragioni. Il cristianesimo percepito da Ivan non è reale, perché si rivolge solo ad una limitata cerchia di «eletti» e «non ha rapporti con la zona

¹⁰⁶ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 129.

¹⁰⁷ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 132.

¹⁰⁸ F. M. DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, 4 voll., Edizioni San Paolo 1995, II, 408-413.

intermedia ove pur vive l'uomo e si svolge la sua esistenza quotidiana».¹⁰⁹ Nel Nuovo Testamento Gesù ci chiama alla vita nuova, ma presuppone «come punto di partenza la vecchia creazione».¹¹⁰ Il Cristo del Grande Inquisitore, invece,

non sta col mondo reale in quel santo rapporto d'amore che lo purifica e lo rinnova; la Sua è soltanto compassione che invita a uscire dal mondo. È un Cristo distaccato. [...] Non ama il mondo così com'esso è fatto e non lo riconduce veramente "a casa". Non è inviato e non è redentore. Non è mediatore fra il vero Padre celeste e il vero uomo.¹¹¹

Il Grande Inquisitore, invece, «fa valere l'uomo della realtà, con i suoi limiti e le sue debolezze, l'uomo della mediocrità insomma».¹¹² Egli lo riconosce per ciò che è, né più, né meno.

Ma perché Ivan ha una simile immagine di Cristo? Il motivo è contenuto nella sua falsa visione del mondo e nel suo perverso rapporto con esso.

Lo tormenta una profonda ma negativa compassione della miseria umana. [...] Sentiamo poi Ivan dichiarare che questo mondo è assurdo. Egli riconosce bensì che Dio è ed ha creato il mondo, ma non riconosce l'opera di Dio perché ad essa non si può applicare il metro della ragione, della giustizia, del cuore. [...] Quello che Ivan decisamente rifiuta è di appellarsi da questo disordine all'eternità, al mistero della superiore sapienza di Dio e del Suo amore. Egli vuole che giustizia sia subito qui, sulla terra.¹¹³

Non accetta la realtà come mistero di Dio e non vive nell'ubbidienza e nella pazienza fiduciosa.

Se con tanto impeto egli respinge questo mondo è proprio perché nella sua sensibilità malata egli ama il male, a motivo del quale egli ripudia la creazione [...]. Il Grande Inquisitore è Ivan stesso in quanto si rifiuta di riconoscere questo mondo e vuole strapparli dalle mani di Dio per dargli un ordine diverso e migliore.¹¹⁴

Tuttavia,

¹⁰⁹ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 133.

¹¹⁰ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 136.

¹¹¹ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 136.

¹¹² GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 137.

¹¹³ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 138-139.

¹¹⁴ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 139-140.

vuol mantenerlo nel suo stato attuale per poter protestare e godere di esso anche nella protesta. Ivan ripudia la creazione di Dio perché l'ama di un amore perverso ... Ma a guardar bene la respinge come opera di Dio per staccarla dal suo creatore e sentirla così tutta nella sua ribellione, nel fascino singolare di un possesso usurpato.¹¹⁵

In tutto ciò, il Cristo della leggenda dà ragione a Ivan. Neanche Gesù, infatti, dimostra di ubbidire alla realtà del mondo e al Padre che è nei cieli; dall'uomo Cristo pretende una radicalità di vita irrealizzabile e, proprio per questo, risulta lontano dalle creature e in opposizione alla Chiesa.

2.2 L'ingegner Kirillov e la teoria dell'Uomo-Dio

Come Ivan Karamazov, anche l'ingegner Kirillov non nega che Dio esista, ma teorizza l'idea «che debba essere soppresso affinché l'uomo possa vivere».¹¹⁶ Egli ritiene che l'esistenza di Dio e la libertà umana si escludano vicendevolmente, che l'una elimini l'altra. Il suicidio è l'atto gratuito e assolutamente arbitrario con cui l'uomo afferma in modo culminante la propria libertà illimitata e verifica col sacrificio della propria esistenza l'inesistenza di Dio. L'uomo, però, non osa uccidersi perché teme il dolore, la morte e l'aldilà; così spiega Kirillov:

«Immaginatevi una pietra di questa grandezza, come una grossa casa; essa è sospesa e voi ci siete sotto; se vi cadrà addosso sulla testa, vi farà male?».¹¹⁷

«Nella pietra non c'è sofferenza, ma nella paura della pietra c'è una sofferenza. Dio è il dolore che accompagna la paura della morte».¹¹⁸

Chi vince il timore della sofferenza e osa uccidersi elimina il Dio-Uomo e diventa egli stesso l'Uomo-Dio. Kirillov sarà il primo a farlo per uno scopo preciso, ovvero «ragionatamente»:

«Se Dio c'è, tutta la volontà è sua, e sottrarmi alla sua volontà io non posso. Se no, tutta la volontà è mia, e son costretto a proclamar l'arbitrio. [...] Io sono obbligato a uccidermi, perché il momento più alto del mio arbitrio è uccidere me stesso. [...] Come può aver saputo l'ateo finora che non ci fosse Dio e non essersi ucciso subito? [...] Io son terribilmente infelice, perché temo terribilmente.

¹¹⁵ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 140.

¹¹⁶ L. NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, Jaca Book, Milano 1989, 39.

¹¹⁷ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 188-189.

¹¹⁸ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 191.

La paura è la maledizione dell'uomo ... Ma io proclamerò l'arbitrio [...]. Io comincerò, e finirò, e aprirò la porta. E salverò. Solo questo salverà tutti gli uomini e già nella seguente generazione li rigenererà fisicamente; [...] l'attributo della mia divinità è l'Arbitrio! [...] Io mi uccido per mostrare la rivolta e la mia paurosa libertà».¹¹⁹

Secondo Guardini, Kirillov «prova una tremenda nostalgia di riposarsi in Dio e di trovare finalmente la pace dello spirito»,¹²⁰ ma in lui sembra nascere il «divieto di sentirsi figlio di Dio».¹²¹ È lo sguardo dell'Altro, perennemente presente e incombente, che provoca la sua ribellione.

Nemmeno la dimostrazione che Dio è Amore, secondo Guardini, potrebbe far uscire l'uomo da questa situazione; anzi, proprio la considerazione dell'Altro come amore sarebbe ancora più insopportabile, perché la sua più viva vicinanza rappresenterebbe l'attributo più disonorante per la superbia dell'uomo eroico.¹²²

Ma fino a quando l'uomo non rinuncerà alla sua pretesa di autosufficienza, sprofonderà in un malessere sempre più profondo. Con fiducia, egli deve aprire il cuore alla realtà della Rivelazione, cioè la realtà di un Dio che nella sua libertà chiama l'uomo e gli dona la Grazia necessaria per ritrovare il senso della sua esistenza e del suo destino.

3. Opposizione polare: significato dell'alterità di Dio

L'esistenza dell'uomo è un'oscillazione di molteplici opposizioni che dinamizzano il suo sviluppo: interiorità ed esteriorità, passione e quiete, tensione ed approdo, attesa e compimento. Come già accennato nell'introduzione, la «dottrina degli opposti» costituisce la struttura fondamentale del pensiero guardiniano.

L'opposizione polare [...] rappresenta il maturo esito del contatto della ragione con i problemi dell'esistenza: non solo tentativo di giustificare una concezione della vita avvertita come contrasto,

¹¹⁹ F. M. DOSTOEVSKIJ, *I demoni*, Garzanti, Milano 1977, 657-659.

¹²⁰ NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 39.

¹²¹ GUARDINI, *Dostojevskij. Il mondo religioso*, 187.

¹²² NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 39-41; inoltre, «Guardini afferma che lo stesso problema della disperata ricerca di autonomia si ritrova in Nietzsche, in cui Dio è colui che toglie spazio alle potenzialità umane, alla sua pienezza e al suo onore. Da qui nasce la più grande illusione umana: Dio è morto!», cit. in NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 41.

processo, rapporto di alterità, ma anche un più universale e ardito sguardo sulla totalità, sui rapporti dell'uomo con questa totalità e sulla dialettica della libertà che ne consegue.¹²³

Sulla tematica riguardante l'alterità di Dio nei confronti dell'uomo, Guardini rileva come la ribellione dell'ateo possa essere antropologicamente giustificata: «egli non può vivere sotto lo sguardo di un Altro perennemente presente».¹²⁴ Ma «proprio la perdita della logica polare ha condotto la ragione a concepire Dio come l'Altro estrinseco e contraddittorio».¹²⁵

Dio è l'unico essere, del quale io non posso dire che io lo sono, nel che in ultima analisi sfocia ogni volontà di autonomia – del quale però non posso neppure dire che Egli sia di fronte a me l'Altro, nel che consiste in ultima istanza ogni eteronomia. Per ogni essere altrimenti vale la proposizione: non è me, quindi è un altro. Per Dio questa proposizione non vale; e appunto perché non vale, esprime l'essenza di Dio. Nel rapporto di cui parlavamo, di Dio si fa un Altro; il più grande tra tutti: l'Altro per eccellenza.¹²⁶

Se lo fosse realmente, allora anche Nietzsche avrebbe ragione e l'uomo dovrebbe necessariamente lottare per divenire libero.

Ma Dio non è l'Altro, perché è Dio. [...] Dio [...] crea l'uomo. L'energia creativa del suo atto fa, di me, me stesso. In quanto Egli si volge a me con la potenza del suo amore, io divento me stesso e sussisto in me. La mia peculiarità personale si radica in lui, non in me stesso. Quando Dio mi vede, non è come quando un uomo ne guarda un altro [...], ma il vedere di Dio mi crea.¹²⁷

Il concetto di alterità, in questo caso, non è esatto. Esso può certamente servire per non identificare l'uomo con Dio, ma occorre al tempo stesso essere consapevoli che Dio è per l'uomo «la fonte nel senso puro e semplice del suo essere e più vicino a lui di quanto egli sia a se stesso».¹²⁸

«Il fatto che l'uomo sia un essere polare non significa che il suo reciproco contropolo è individuabile rispetto a un presunto rapporto di corrispondente

¹²³ SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 13.

¹²⁴ GUARDINI, *Mondo e persona*, 53.

¹²⁵ SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 229.

¹²⁶ GUARDINI, *Mondo e persona*, 54.

¹²⁷ GUARDINI, *Mondo e persona*, 54.

¹²⁸ GUARDINI, *Mondo e persona*, 55.

eteronomia». ¹²⁹ La trascendenza, infatti, non deve necessariamente rapportarsi con il finito: l'apertura ad esso è liberamente voluta.

Se la trascendenza per essere affermata richiedesse necessariamente il finito [...] non sarebbe libera nei confronti del mondo, e l'uomo stesso tornerebbe a essere un puro elemento del mondo, privo di apertura trascendentale. [...] Dio è colui che, assolutamente "altro" dal mondo e assolutamente libero nei suoi confronti, pone in essere le distinzioni che delimitano il reale; è il fondamento della polarità e, in quanto tale, nella sua stessa attività creatrice risiede la ragione ultima dell'*opposizione polare*. Proprio perché il mondo è liberamente rapportato ad un Dio che non s'identifica con esso, in quanto creato adotta il criterio della distinzione nella relazione, senza separazioni e senza confusioni. ¹³⁰

Dio è il paradosso del mondo, il suo opposto: non è in contraddizione, ne è anzi la «massima e fondamentale affermazione». ¹³¹ A partire da questo si può volgere lo sguardo all'interezza della storia, dell'uomo, del mondo.

L'uomo raggiunge l'unità, ossia l'adeguata *Weltanschauung* che lo colloca e lo definisce nella totalità, non principalmente in virtù di un'operazione intellettuale, ma [...] perché è vitalmente posto in tale condizione. ¹³²

¹²⁹ SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 226.

¹³⁰ SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 226.

¹³¹ SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 227.

¹³² SANTINI, *Esistenza ed opposizione*, 228.

Conclusioni

Nel contesto odierno, caratterizzato da un violento relativismo del pensiero e della vita, appare quanto mai urgente recuperare una visione unitaria, integrale e vera della realtà. Se per il cristiano la verità si identifica con il Signore Gesù Cristo, la riflessione di Romano Guardini sulla *christliche Weltanschauung* ha certamente un valore importante anche oggi: il mondo può essere amato e conosciuto interamente e nella verità solo raggiungendo il punto di vista di Dio.

Grazie al dono della fede il cristiano può partecipare allo sguardo compassionevole e giusto del suo creatore sulla realtà e sull'uomo: la preghiera è lo strumento essenziale e più efficace per acquisire tale visione.

La preghiera è l'attività fondamentale di tutto il popolo cristiano. Essa deve condurre ogni membro del "popolo di Dio" all'unione personale con Dio; [...] invece di una opposizione a Dio visto come l'altro, come colui che toglie all'uomo la sua autonomia, vi sarà perfetta armonia delle volontà di Dio e della sua creatura.¹³³

Pregare è chiedere a Cristo di abitare il nostro cuore, di modellarci secondo la sua immagine, di farci rinascere come nuove creature; meditare la sua vita e le sue parole fa sì che la nostra esistenza sia tutta illuminata da lui e unita a lui. Nella preghiera l'orante

penetra nella sua verità [...]; chiede che cosa deve fare per imitarlo; porta la sua vita nella luce delle parole e delle azioni di Lui. Egli chiede a Cristo di amarlo, abitua il suo cuore a quell'amore che è tanto diverso da quello che la nostra natura chiama amore e procura di farlo diventare una forza della propria esistenza. [...] Egli desidera, infine, di essere immesso in quel rinnovamento che Cristo ha cominciato e invoca il mistero della nuova creazione perché si verifichi in lui.¹³⁴

Se con fiducia e costanza l'uomo persevera nello stare alla presenza del suo Dio, impara a volere «le stesse cose che vuole il Signore».¹³⁵ In questo uscire da se stesso egli trova e realizza totalmente la sua libertà e diventa capace di avere un rapporto «cristiano» con il mondo. La preghiera diventa anche scoperta dello sguardo vicino

¹³³ ENGELMANN – FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, 166.

¹³⁴ R. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, Morcelliana, Brescia 2001, 100.

¹³⁵ GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, 100.

di un Dio che ha cura dell'uomo, opera la sua salvezza e lo ama. La vita in Cristo inizia con il Battesimo, ma acquista intensità e solidità nell'Eucarestia: «chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56).¹³⁶

Interessanti e degne di una sottolineatura particolare sono le riflessioni di Guardini circa la Chiesa in rapporto alla libertà e alla visione cristiana del mondo.

La Chiesa volge gli occhi «sul mondo, nella fede, dal punto di vista del Cristo vivente e nella pienezza della sua totalità trascendente ogni tipo»:¹³⁷ è la «portatrice storica»¹³⁸ dello sguardo di Gesù sulla realtà. Il nostro autore rilancia il valore del termine «cattolico», per indicare la peculiarità aperta ed universale di una visione del mondo radicata in Cristo e la coesistenza armonica di diversità nella Chiesa; essa è

capace di conservare in sé l'opposizione polare, il contrasto vivo, le tensioni feconde, l'inquieta compresenza, che in ultima analisi non sono però null'altro che la stessa struttura della vita.¹³⁹

La Chiesa, inoltre, è «il reale ed efficace luogo della libertà»:¹⁴⁰ il singolo, infatti, partecipa come organo unico della comunità e diventa così interamente se stesso; l'uomo «non perde la propria qualificazione, ma personifica la Chiesa».¹⁴¹ Tuttavia, quest'ultima ha una preminenza di ordine gerarchico alla quale il singolo è sottoposto.

Chiesa e personalità esistono essenzialmente, in riferimento reciproco e interdipendenti tra loro [...]. Tra le due però esiste una «profonda differenza» [...] perché la Chiesa è autorità che discende direttamente da Dio. [...] È autorità capace di creare un legame morale perché si basa essenzialmente sulla persona; intesa così, essa, non soltanto presuppone la libertà, ma ne è la garanzia.¹⁴²

Infatti,

chi vive con la Chiesa [...] vedrà nell'opinione corrente il motivo determinante per le decisioni; e nei partiti e nelle nazioni i giudici dei veri valori. Una volta tolta la benda dagli occhi, egli

¹³⁶ Cf. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, 101.

¹³⁷ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 45.

¹³⁸ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 44.

¹³⁹ S. ZUCAL, postfazione a GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 93.

¹⁴⁰ GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, 78.

¹⁴¹ GUARDINI, *La visione cattolica del mondo*, 44.

¹⁴² NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 69-70.

ricosce come la Chiesa liberi colui che vive con essa dalla seduzione della potenza del tempo e lo misuri sul metro del permanente. [...] La Chiesa è veramente la via della libertà.¹⁴³

Essa diventa il luogo concreto in cui si vive l'obbedienza della fede; «non potrà mai essere moderna, poiché non appartiene al tempo»:¹⁴⁴ proprio opponendosi ad ogni suggestione storica, può superare i vincoli terreni e innalzarsi più liberamente al di sopra dei limiti umani.

Se ho avuto lume per queste cose, la Chiesa non è più allora per me una 'polizia spirituale', ma sangue del mio sangue, pienezza di cui io vivo. Allora essa è la vita nuova venuta da Dio, che tutto abbraccia, e la persona cristiana con la propria interiorità è la sua eco vivente. Allora essa mi è Mater, Regina, Sponsa Christi. Allora la posso amare. E solo allora ho la pace.¹⁴⁵

Al termine di questo lavoro, possiamo richiamare la tesi iniziale secondo la quale Guardini, come credente e come sacerdote, ha sempre condotto la sua riflessione lasciandosi illuminare da un'autentica e vivace passione per l'uomo.

La sua più grande gioia è di sapere che tutta la sua opera conduce al Signore e che ci insegna, come lui stesso si augurava, a giudicare il mondo partendo da lui.¹⁴⁶

Attraverso questa ricerca, speriamo di avere raggiunto lo stesso scopo.

¹⁴³ R. GUARDINI, *L'esistenza del cristiano*, Vita e pensiero, Milano 1985, 88-89, cit. in NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 70.

¹⁴⁴ NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 71.

¹⁴⁵ GUARDINI, *L'esistenza del cristiano*, 57, cit. in NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, 71.

¹⁴⁶ ENGELMANN – FERRIER, *Introduzione a Romano Guardini*, 167.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO, *Confessioni*, I,1,1.
- ACQUAVIVA M., *Il concreto vivente*, Città Nuova, Roma 2007.
- BORGHESI M., *Romano Guardini. Dialettica e antropologia*, Edizioni Studium, Roma 2004.
- DOSTOEVSKIJ F. M., *I demoni*, Garzanti, Milano 1977.
- DOSTOEVSKIJ F. M., *I fratelli Karamazov*, 4 voll., Edizioni San Paolo 1995, II.
- ENGELMANN H. – FERRIER F., *Introduzione a Romano Guardini*, Queriniana, Brescia 1968.
- ESPOSITO R., *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988.
- FERRARIS M. – MARCONI D., «Dilthey», in *Enciclopedia di filosofia*, Garzanti Editore, 1993, 269.
- FERRARIS M. – MARCONI D., «Scheler», in *Enciclopedia di filosofia*, Garzanti Editore, 1993, 1014-1015.
- GAMERRO R., *Romano Guardini filosofo della religione*, IPL, Milano 1981.
- GERL H-B., *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988.
- GUARDINI R., *Stationen und Rückblicke*, Würzburg 1965.
- GUARDINI R., *La coscienza*, Morcelliana, Brescia 1977.
- GUARDINI R., *L'esistenza del cristiano*, Vita e pensiero, Milano 1985.
- GUARDINI R., *La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 1994.
- GUARDINI R., *Fede religione esperienza*, Morcelliana, Brescia 1995².
- GUARDINI R., *Libertà Grazia Destino*, Morcelliana, Brescia 2000.
- GUARDINI R., *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2000.
- GUARDINI R., *Dostojevskij. Il mondo religioso*, Morcelliana, Brescia 2000.
- GUARDINI R., *Etica*, Morcelliana, Brescia 2001.
- GUARDINI R., *Introduzione alla preghiera*, Morcelliana, Brescia 2001.
- NEGRI L., *L'antropologia di Romano Guardini*, Jaca Book, Milano 1989.

RIVA G., *Romano Guardini e la Katholische Weltanschauung*, EDB, Bologna 1975.

SANTINI E., *Esistenza ed opposizione*, Edizioni Dehoniane, Roma 1994.

ZUCAL S., postfazione a R. GUARDINI *La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 1994, 49-99.

ZUCAL S., postfazione a R. GUARDINI, *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2000, 245-270.